

CHIARA A. CORBINO

Archeoart Basilicata, Policoro (Matera)

Deposizioni rituali di rospi in una sepoltura enotria della prima età del Ferro

Ritual toads in an Enotrian burial (early Iron Age)

Riassunto - La tomba femminile numero 199 di Guardia Perticara (Potenza), datata ai primi decenni dell'VIII secolo a.C., ha restituito un ricco corredo funerario ed un'anforetta - *kantharos* ad impasto contenente un numero considerevole di reperti faunistici. Il campione consta di 245 frammenti ossei, nella maggior parte dei casi integri. Ben 230 esemplari sono stati determinati dal punto di vista anatomico e tassonomico. Le analisi hanno evidenziato la presenza di rospo, lucertola e toporagno: *Bufo viridis*, *Bufo bufo*, *Bufo* sp., *Podarcis* sp. e *Sorex* gr. *araneus*.

I resti di rospo rappresentano ben il 99% del campione (227 esemplari) mentre toporagno e lucertola sono una presenza sporadica. Sebbene in altri contesti archeologici i *taxa* rinvenuti siano stati spesso attribuiti a cause naturali, le evidenze rilevate per il caso in esame sembrano mostrare un accumulo intenzionale. Inoltre, non bisogna sottovalutare l'uso terapeutico di questi animali. In epoca romana, Plinio ne cita l'utilizzo come rimedio per numerosi mali.

Summary - The female burial number 199 of Guardia Perticara (Potenza-Italy) is dated back to the first decades of the 8th century BC. The rich grave goods include a small hand-shaping amphora-kantharos-filled with several faunal remains.

The sample is composed of 245 specimens, most of which are complete. The 230 identified specimens include toad, lizard and shrew: Bufo viridis, Bufo bufo, Bufo sp., Podarcis sp. and Sorex gr. araneus.

Toads represent 99% of the sample (227 specimens). Podarcis sp. and Sorex gr. araneus are sporadic.

Although in other archaeological contexts these taxa are usually considered as intrusive, their high numbers from the burial of Guardia Perticara indicate ritual practices. Worthy of mention is the therapeutic use of toads. In fact Pliny quotes them as a remedy to several ills in the Roman period.

Parole chiave: Rospo, Contesto funerario, Età del Ferro, Basilicata

Keywords: Toads, Grave goods, Iron Age, Basilicata

INTRODUZIONE

Verso la fine del X sec. a.C. l'attuale Basilicata ionica attraversa un periodo di crisi socioeconomica (Affuso, Lorusso 2006). L'incremento demografico e la ripresa economica, probabilmente connessa allo sviluppo della metallurgia ed al conseguente uso di nuove tecnologie nell'agricoltura, si registrano a partire dal IX sec. (Affuso, Lorusso 2006), quando secondo Strabone (VI, I, 2-4), storico e geografo di età augustea, l'entroterra lucano era abitato dagli Enotri, popolazione ritenuta di discendenza troiana.

Questi abitavano posizioni elevate protette naturalmente da ripidi pendii, per controllare gli itinerari tracciati dalle ampie vallate fluviali e dalla dorsale appenninica.

La loro economia era di tipo agro-pastorale legata ad un'occupazione sedentaria.

Gli abitati erano costituiti da gruppi di capanne cui si affiancavano fosse di servizio.

Fin dal IX sec. a.C., gli Enotri hanno avuto contatti con le realtà egeo-orientali e con il versante tirrenico (Bianco 1999).

I numerosi beni esotici recuperati in contesti funerari sono un importante indicatore della forte crescita socioeconomica e degli scambi con popolazioni molto lontane, come conferma anche l'ampia diffusione nella

produzione locale di oggetti ornamentali di derivazione balcanica.

Di particolare interesse sono alcuni tipi ornamentali bronzei che trovano confronti stringenti nelle tipologie attestate in ambito illirico-balcanico (Affuso, Lorusso 2006).

I resti archeozoologici oggetto di questa indagine provengono da una delle sepolture più antiche della necropoli enotria di San Vito.

L'area, ubicata sulle prime pendici orientali della collina di Guardia Perticara (Potenza), a 700m s.l.m., domina l'alta valle del Sauro, affluente di sinistra del fiume Agri.

L'indagine della necropoli, condotta dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, ha restituito un numero cospicuo di sepolture cronologicamente comprese tra gli ultimi decenni del IX ed il V secolo a.C.

L'area cimiteriale, usata come luogo di culto ininterrottamente per quattro secoli, mostra inumazioni supine di donne, uomini e bambini.

Le sepolture consistono in fosse scavate nel terreno, in alcuni casi delimitate, o coperte, da ciottoli o lastre di pietra. Si nota una netta distinzione in relazione al sesso dell'individuo, soprattutto nelle tombe più antiche.

Le sepolture maschili sono caratterizzate dalla presenza di armi o dal rasoio, mentre quelle femminili presentano ricche *parures* di ornamenti personali e del vestito in bronzo, ferro e ambra (Bianco 1998).

Lo studio condotto si è occupato dell'analisi di un numero considerevole di resti faunistici recuperati all'interno di un'anforetta - *kantharos* ad impasto. Questa faceva parte, unitamente a numerosi ornamenti personali, del ricchissimo corredo funerario rinvenuto nella tomba femminile numero 199 di Guardia Perticara, datata ai decenni iniziali dell'VIII secolo a.C. (Bianco 2011).

METODI

I resti scheletrici sono stati identificati tramite confronto con gli esemplari della collezione osteologica "Borzatti", ospitata presso il Dipartimento di Scienze Antropologiche dell'Università degli Studi di Firenze, e con quelli della collezione personale del dott. Massimo Delfino (Università degli Studi di Torino).

La nomenclatura delle parti anatomiche ha seguito Bailon (1999).

Il calcolo del NMI (Numero Minimo di Individui) è stato condotto in base all'elemento scheletrico destro e sinistro maggiormente rappresentato tenendo presente differenze ontogenetiche e morfometriche.

ANALISI

Il campione consta di 245 frammenti ossei, nella maggior parte dei casi integri. Ben 230 esemplari (NRDt) sono stati determinati dal punto di vista anatomico e tassonomico.

Le analisi hanno evidenziato la presenza di: *Bufo viridis*, *Bufo bufo*, *Bufo* sp., *Podarcis* sp. e *Sorex gr. araneus*.

I resti di Anuri (*Bufo*) rappresentano ben il 99% del campione, mentre toporagno (*Sorex*) e lucertola (*Podarcis*) sono una presenza sporadica.

La tabella 1 mostra i quantitativi di NR e NMI.

Il calcolo del minimo numero di individui di *Bufo viridis* è stato basato sul femore, i restanti *taxa* sono rappresentati da un unico individuo per specie.

Il NME (Numero Minimo di Elementi) dei rospi è esposto in tabella 2.

L'analisi delle frequenze delle porzioni scheletriche dei rospi mostra un'equa presenza di tutti i distretti scheletrici¹ (Tab. 3).

I resti di *Sorex gr. araneus* constano in un omero ed una costa, mentre quello di *Podarcis* sp. è una mandibola.

	NRDt	NMI
<i>Bufo viridis</i>	67	14
<i>Bufo bufo</i>	3	1
<i>Bufo</i> sp.	157	
<i>Podarcis</i> sp.	1	1
<i>Sorex gr. araneus</i>	2	1
Totale	230	

Tab. 1. Guardia Perticara. Frequenze di NISP e MNI.

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Le fonti documentarie hanno fornito un contributo fondamentale per l'interpretazione del deposito analizzato. Nella raccolta *Naturalis Historia*, Plinio il Vecchio elenca i tipi di Anuri allora esistenti. Purtroppo l'autore definisce tutti rane, non distinguendo le rane dai rospi.

Questi anfibi vengono menzionati quale ingrediente fondamentale nella preparazione di numerosi rimedi. Gli si attribuivano differenti proprietà a seconda delle modalità di preparazione: fermare le emorragie, alleviare il mal di denti, curare patologie dell'occhio e restituire chiarezza visiva.

Erano ritenuti fondamentali per curare casi di: intossicazione, tosse, crampi, tetano, rigidità cervicale, dissenteria, artrite, alopecia, febbre, ustioni e fuoco di S. Antonio.

Inoltre erano usati per controllare il desiderio sessuale, intensificare la fedeltà nella donna ed erano considerati un ottimo antidoto contro i veleni. L'autore descrive minuziosamente la preparazione di un rimedio utilizzato per curare gli occhi e per la depilazione: "*Taluni gettano in un recipiente nuovo di coccio 15 rane, che poi trafiggono con giunchi, e mescolano al succo delle rane, che così si riversa fuori, lacrima di vitalba, e così guariscono le palpebre; dopo aver tolto i peli superflui instillano con un ago questo succo nei segni dei peli strappati. Megete preparava un depilante delle palpebre facendo morire e putrefare nell'aceto delle rane, e per questo ne usava un gran numero di quelle macchiate che nascono durante gli acquazzoni d'autunno*" (Plinio, *NatHist*, XXXII, 75-76).

Lo stesso viene ribadito in un altro passo: "*La bava della rana piccola, che abbiamo descritto a proposito della cura degli occhi, è un depilante efficacissimo se applicata fresca, e anche seccata e pestata, poi cotta nella dose di 3 emine fino a ridursi a un terzo o cotta nell'olio in recipienti di bronzo. Altri preparavano un depilante da 15 rane colla stessa ricetta che s'è detta per gli occhi*" (Plinio, *NatHist*, XXXII, 136).

Il numero di rane utilizzate in questi rimedi corrisponde al numero di individui di rospo identificati nel campione di Guardia Perticara.

Infatti, questi mostrano 14 individui di *Bufo viridis* e 1 di *Bufo bufo*.

Plinio cita anche lucertola e toporagno, la prima quale nemica delle chioce ed il secondo poiché in Italia il suo morso era ritenuto velenosissimo.

Purtroppo non risulta l'associazione di questi *taxa* a rane in nessuno dei rimedi elencati nella *Naturalis Historia*.

¹ Benché gli elementi anatomici analizzati si presentino integri ed in ottimo stato di conservazione, non è stato possibile stabilire durante le operazioni di scavo se fossero in connessione anatomica. I resti ossei sono stati consegnati per le analisi archeozoologiche dopo essere stati rimossi dall'interno del *kantharos* e ripuliti dalla terra.

Nonostante lo scritto di Plinio il Vecchio risalga al I sec. d.C., l'autore afferma nella prefazione di avere attinto da circa duemila libri e da cento autori selezionati. Per la zoologia si basa in gran parte su Aristotele e Giuba II, re di Mauretania. Pertanto, le pratiche magico-mediche da lui tramandate sono in buona parte riconducibili a periodi più antichi. La necropoli analizzata mostra, nei contesti dell'VIII secolo a.C., sepolture maschili contraddistinte dalla presenza di armi spesso associate ad un rasoio (Bianco 1998). Il rasoio, che sottolinea ruolo e rango dell'inumato, sembra riferibile alla grande importanza rivestita della pratica della depilazione presso gli Enotri, forse anche per ragioni medico-sanitarie. Fra i contesti confrontabili al deposito di Guardia Perticara emerge il campione composto da 725 frammenti ossei di Anuri, datati al 1300-1200 a.C. (*Late Bronze Age II*). I resti, recuperati all'interno di 18 contenitori ceramici nell'area cimiteriale di Tell Ara (Israele), facevano parte del corredo di 26 individui tra uomini, donne ed adolescenti. Le analisi hanno evidenziato la presenza di 75 individui di rospo smeraldino uniti a pochi resti di rettili: serpenti, chelonidi, e lucertola (Delfino *et al.* 2007). In ambito italiano, lo scavo urbano di Sassari ha restituito resti di Anuri provenienti da due contesti rituali datati al V secolo d.C.: US 10 e la fossa US 33. In entrambi i casi è probabile l'attribuzione al rospo smeraldino (Manconi 1999). Sempre in Italia, nella villa rustica di Scafati, in località Bagni (79 d.C.) presso Pompei, sono stati

recuperati resti di *Podarcis* sp., *Bufo* sp. e *Rana* sp. insieme a piante dalle note proprietà mediche. I reperti osteologici, provenienti da uno spesso deposito organico individuato all'interno di un *dolio*, potrebbero rappresentare il residuo della preparazione di droghe e/o medicinali (Ciaraldi 2000). In tutti gli esempi esposti, oltre all'interpretazione funzionale dei resti di Anuri viene sempre presa in considerazione la loro possibile origine naturale, legata alla necessità di questi animali di procurarsi un rifugio per l'ibernazione durante in mesi freddi. L'analisi del contesto di Guardia Perticara sembra indicare la deposizione intenzionale di Anuri all'interno della sepoltura n. 199, sebbene siano state prese in considerazione anche cause di tipo naturale. L'eccezionale coincidenza tra il rimedio depilatorio tramandato da Plinio ed il quantitativo di rospi presenti nell'anforetta, unito ai rasoi recuperati nelle tombe maschili, sembrano suggerire da più punti di vista una pratica consolidata presso la popolazione enotria. È ipotizzabile, pertanto, sulla base del risultato di questo studio che pratiche depilatorie fossero in uso, presso gli Enotri, anche tra le donne. Lo studio condotto, benché non esaurisca il ben più ampio dibattito riguardante l'interpretazione dei resti di Anuri provenienti da scavi archeologici, potrebbe comunque rappresentare un punto di partenza per ricondurre questo *taxon*, a seconda dei casi, a cause dipendenti dalla volontà umana.

NME	<i>Bufo viridis</i>			<i>Bufo bufo</i>			<i>Bufo</i> sp.		
	DX	SN	Non id.	DX	SN	Non id.	DX	SN	Non id.
Ossa del cranio							24	21	11
Coracoide									2
Scapola							5	5	
Soprascapola							4	4	
Omero	7	9		1	1				
Radio-Ulna							6	5	
Vertebra sacrale			5						
Atlante			2						
Ilio	10	9							
Urostile									10
Femore	13	12		1					
Tibia-Fibula									16
Ossa del Tarso/Carpo									39
Falange									5

Tab. 2. Guardia Perticara. Frequenze del NME dei resti di rospo.

Taxa	Cranio			Anteriore			Posteriore			Ossa del Tarso/Carpo	Falange
	DX	SN	Non id.	DX	SN	Non id.	DX	SN	Non id.		
<i>Bufo viridis</i>				7	9	2	23	21	5		
<i>Bufo bufo</i>				1	1		1				
<i>Bufo</i> sp.	24	21	11	15	14	2			26	39	5
Totale	24	21	11	23	24	4	24	21	31	39	5

Tab. 3. Guardia Perticara. Frequenze delle porzioni scheletriche di rospo.

RINGRAZIAMENTI

Sentiti ringraziamenti vanno al dott. Massimo Delfino (Università degli Studi di Torino) per la determinazione della mandibola di *Podarcis* sp. e per aver messo a disposizione gli individui di Anuri presenti nella sua collezione, senza i quali non sarebbe stata possibile una precisa determinazione. Inoltre, ringrazio il dott. Leonardo Salari (Università degli Studi di Roma, "La Sapienza") per le preziose discussioni di confronto e per l'inestimabile aiuto nel reperire le fonti letterarie relative all'uso delle rane nell'antichità. Un sentito ringraziamento va al dott. Antonio Affuso per i preziosi ed istruttivi dibattiti riguardanti la popolazione Enotria e per aver revisionato questo lavoro in corso d'opera.

BIBLIOGRAFIA

Affuso A., Lorusso P. 2006, Produzione materiale e circolazione dei beni nella Basilicata ionica tra Bronzo tardo e prima età del Ferro, in Atti della XXXIX Riunione Scientifica: Materie prime e scambi nella Preistoria italiana: nel cinquantenario della fondazione dell'IIPP, Firenze, 25-27 Novembre 2004, pp. 1403-1413.

Bailons S. 1999, Différenciation ostéologique des anoures (Amphibia, Anura) de France, in J. Desse, N. Desse-Berset (eds.), *Fiches d'ostéologie animale pour l'Archéologie, Série C, Varia*, Centre de Recherches Archéologiques-CNRS, Valbonne, pp. 1-41.

Bianco S. 1998, Nel cuore dell'Enotria. La necropoli italica di Guardia Perticara, Potenza.

Bianco S. 1999, Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro, Bari.

Bianco S. 2011, Enotria. Processi formativi e comunità locali: la necropoli di Guardia Perticara, Lagonegro.

Ciaraldi M. 2000, Drug preparation in evidence? An unusual palnt and bone assemblage from the Pompeian countryside, Italy, *Veget History Archaeobot*, 9: 91-98.

Delfino M., Bar-Oz G., Weissbrod L. 2007, Recent shrinkage of the range of the eastern spadefoot toad, *Pelobates syriacus* (Amphibia: Anura): archaeological evidence from the Bronze Age of Israel, *Zoology in the Middle East*, 40: 45-52.

Manconi F. 1999, Ossa animali da un contesto tardo romano del nord della Sardegna, *Archeologia Medievale*, XXVI: 487-494.